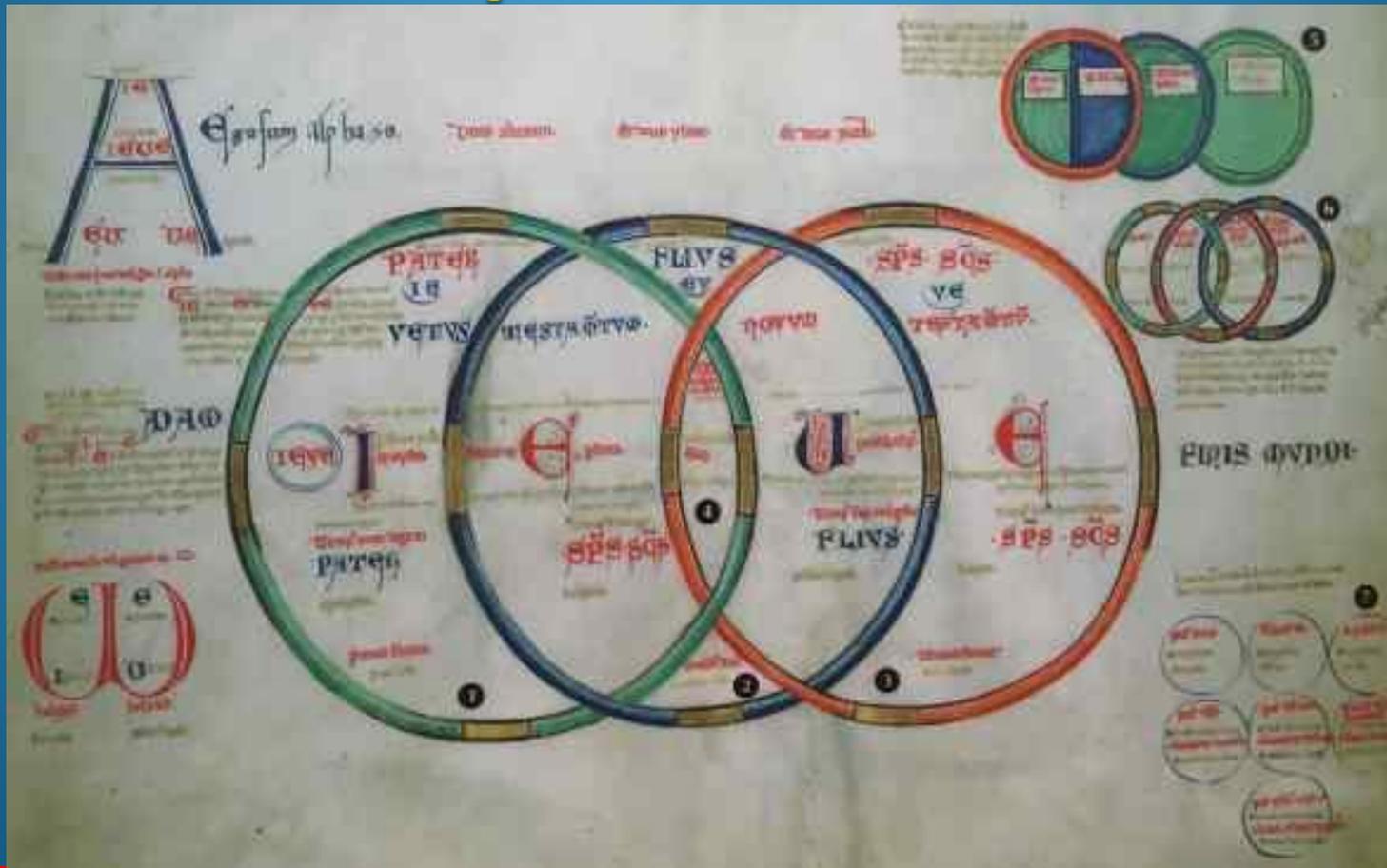


# San Giovanni in Fiore

## *un po' di Storia*



A cura della Prof.ssa Eugenia Amendola

# San Giovanni in Fiore

*un po' di Storia*



LE  
ORIGINI...  
IL FIORE

- Per risalire al nome e all'origine bisogna ritornare tra la fine del XII secolo e l'inizio del XIII, esattamente il periodo storico in cui l'abate **Gioacchino da Fiore** costruì un Protocenobio in località **Iure Vetere**
- Pare che Gioacchino battezzò questi luoghi **San Giovanni**, esattamente come l'apostolo evangelista dell'Apocalisse , esempio di vita contemplativa, affiancandogli il termine **Jure** (il fiore), simbolo di amore platonico e di nuova vita

# Il Protocenobio di Iure Vetere



# San Giovanni in Fiore

*un po' di Storia*



**LE  
ORIGINI...  
IL FIORE**

- Il primo nucleo abitativo del borgo di San Giovanni in Fiore sorse ben dopo il 1189, costituito dalle modeste abitazioni dei contadini e dei coloni che lavoravano alla costruzione della grande struttura monastica.
- in seguito dell'incendio che devastò il protocenobio di **Jure Vetere**, primo insediamento dell'abate, iniziò l'edificazione della nuova Abbazia nel 1215 che si potesse fino al 1234
- Con lo spostamento dei religiosi all'Abbazia Florense andò pian piano a prendere forma l'antico borgo medievale di San Giovanni in Fiore, con le sue viuzze, le piccole case tutte attorno, l'affacciarsi di contadini, artigiani, etc.

# L'Abbazia fiorentina



# San Giovanni in Fiore

*un po' di Storia*



**LE ORIGINI...  
IL FIORE**

Il Casale di San Giovanni in Fiore prende il nome dall'intitolazione della antica Chiesa, dedicata a San Giovanni Evangelista e dalla località di Fiore Novo in cui era stata ubicata la stessa, dal successore di Gioacchino, l'abate Matteo I.

Nonostante l'avvicinarsi di diverse maestranze, colpisce la stretta adesione dell'architettura alle idee dell'esegeta calabrese, aspetto quasi sicuramente dovuto ad un *modus operandi* perpetuato nel tempo. Queste idee vengono esemplificate negli scritti di Gioacchino da Fiore, all'interno dei quali vengono presentate le tre principali attività dell'uomo:

**il lavoro manuale**

**la dottrina**

**la preghiera**

# San Giovanni in Fiore

*un po' di Storia*



L'evoluzione  
del Casale

- Nel 1500 con l'istituzione della Commenda dei beni badiali, avvenne la fondazione vera e propria **del Casale** che, nel tempo, ha assunto sempre più le caratteristiche di un centro abitato, per via della moltitudine di gente pervenuta da ogni parte della Sila.
- Fondatore del casale fu **Salvatore Rota**, originario di Napoli e quarto Abate Commendatario del Monastero fiorense. Egli riuscì ad ottenere, nel 1530 da parte del potente imperatore e Re delle Due Sicilie, **Carlo V d'Asburgo**, un diploma ufficiale in base al quale si concedeva di costruire un casale con ampia autonomia, vincolato ad essere abitato da fedeli appartenenti a qualsiasi regno cristiano purchè amici e non tributari della Curia regia.

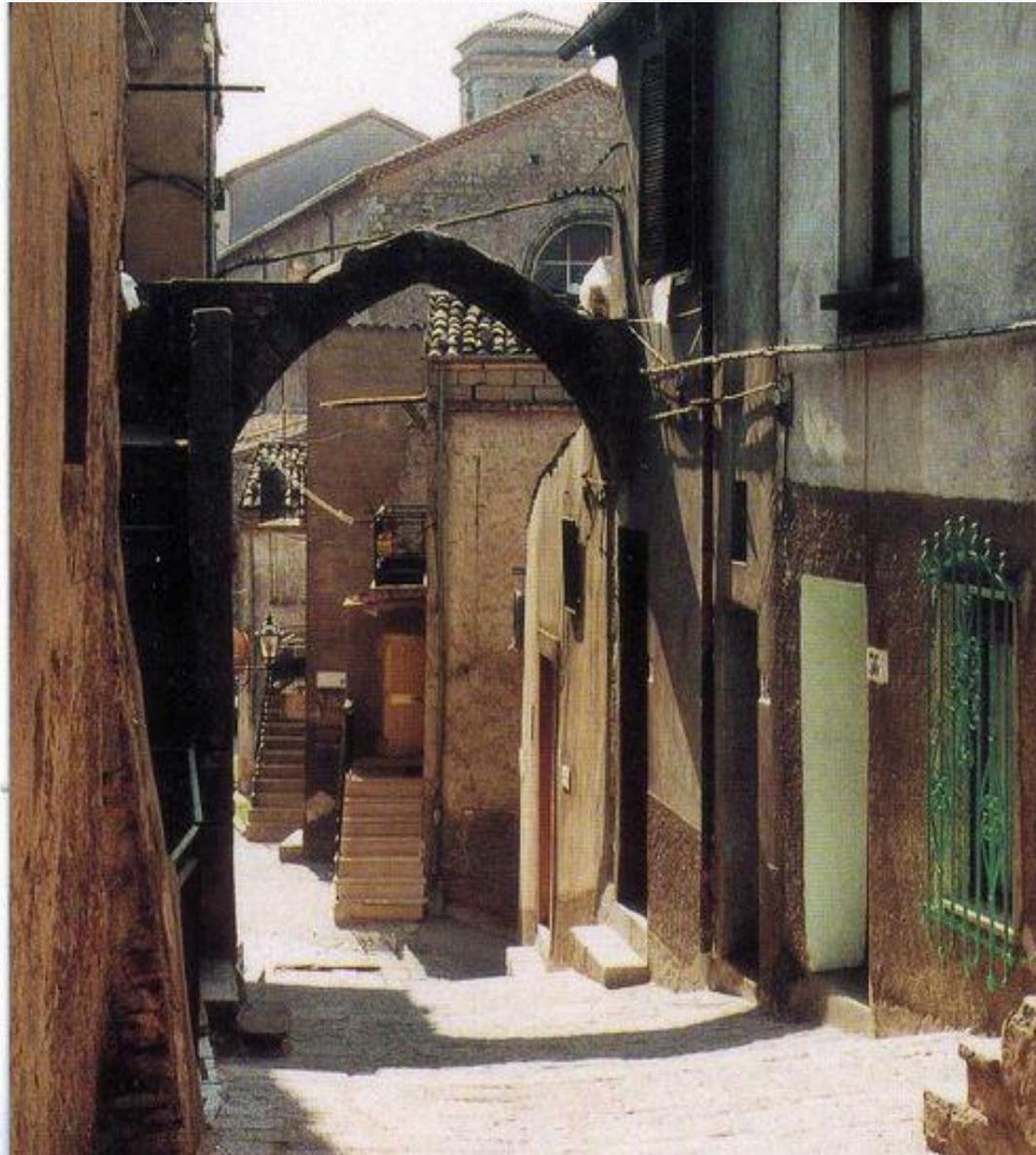
# San Giovanni in Fiore

*un po' di Storia*



L'evoluzi  
one  
del Casale

- Essi venivano esentati dal pagamento delle imposte per dieci anni e all'abate veniva attribuita la funzione giudiziale ordinaria sui nuovi abitanti. L'imperatore in tal modo, approfittava della fondazione del nuovo casale per accogliere quei profughi non ancora censiti nel territorio del Regno.
- Questa azione incoraggiava le comunità limitrofe a stabilirsi nel nuovo abitato al riparo dai regimi fiscali esosi e dalle angherie feudali. Nel frattempo l'abate Rota grazie alla sua politica intraprendente, raddoppiava le entrate del monastero, restaurava la chiesa e, in un'iscrizione apposta su una lastra marmorea nei pressi della stessa, si presentava ai posteri come unico fondatore del paese



# San Giovanni in Fiore

*un po' di Storia*



L'evoluzione  
del Casale

- Con la stesura del diploma si dava così l'avvio alla nascita del nuovo centro urbano che viveva sotto il governo cittadino di un sindaco e di tre abitanti eletti dal popolo e approvati dall'abate.
- Gli abitanti del Casale diventavano vassalli, essi occupando il suolo, avevano degli obblighi nei confronti dell'abate al quale dovevano delle prestazioni in danaro, in natura e in giornate lavorative.
- per via del progressivo popolamento del Casale e del caotico ambiente venutosi a creare attorno all'Abbazia, l'abate Rota chiese ed ottenne il permesso di avviare i lavori di quella che diventerà la futura piazza del paese e dell'odierna chiesa-madre, **SANTA MARIA DELLE GRAZIE**

# La Chiesa matrice S. Maria delle Grazie



# Gioacchino da Fiore

*un po' di Storia*



**Le origini**

- **Gioacchino da Fiore** nacque a Celico, casale della Presila cosentina, tra il 1130 e il 1135.
- Figlio di una famiglia benestante, fu avviato agli studi di grammatica e humanae litterae nella vicina Cosenza.
- Fu introdotto alla corte normanna di Palermo fra i notai del re
- Si recò in Terra Santa sentendo il bisogno, come pellegrino, di visitare i luoghi sacri al Cristianesimo: la Siria, la Palestina, Gerusalemme.
- Un episodio leggendario racconta di una visione che egli avrebbe avuto sul monte Tabor e che gli avrebbe manifestato la comprensione delle Sacre Scritture e dei misteri dell'Antico e Nuovo Testamento.
- Intorno al 1170 abbandonò il mondo secolare, rifiutando onori e ricchezze, e cercò accoglienza nell'illustre abbazia di Santa Maria della Sambucina, monastero cistercense presso Luzzi.



# Gioacchino da Fiore

*un po' di Storia*



La  
Vocazione

- Fu ordinato sacerdote dal vescovo di Catanzaro.
- Nel 1177, fu designato quale nuovo abate dell'abbazia di **Corazzo**
- La fama di santità e sapienza del religioso si era già diffusa e Gioacchino fu accompagnato al cospetto del papa Lucio III a Veroli, poco distante da **Casamari**, così come desiderava da tempo.
- Il pontefice lo ricevette e con molto interesse e apprezzamento per gli studi che andava conducendo, lo esortò ad andare avanti con il suo lavoro chiedendogli di spiegare il significato celato in una profezia misteriosa rinvenuta tra le carte di un cardinale allora appena deceduto. Egli, nella sua *Expositio de prophetia ignota*, prontamente interpretò il testo come un'allusione alle persecuzioni successive della Chiesa da parte del potere imperiale, sottolineando che la stessa ha come missione anche quella di purificarsi attraverso la sofferenza.

# Gioacchino da Fiore

*un po' di Storia*



**La scelta**

- l'Ordine dei Cistercensi cui apparteneva non rispondeva del tutto alle sue aspettative e ai suoi ideali di vita monastica. A ciò si aggiunsero i primi dissapori con alcuni monaci che non condividevano il suo operato, considerandolo un visionario e facendo giungere le loro critiche fino al nuovo papa Urbano III che invece, incontrando Gioacchino a Verona, lo incitò ancora a continuare nella sua opera.

# Gioacchino da Fiore

*un po' di Storia*



**Il Fiore**

- Decise di lasciare il monastero ritirandosi a Pietralata insieme a Raniero da Ponza, monaco cistercense suo seguace e in seguito legato pontificio in Spagna e in Provenza. Cercando la meditazione e la tranquillità sperate “scelse per sé un porto di quiete ed un angolo appartato e solitario”, nella Presila cosentina

# Gioacchino da Fiore

*un po' di Storia*



**Il Fiore**

- Nel 1196, il papa **Celestino III** approvò con la bolla Cum in nostra, andata purtroppo perduta, la Regola del nuovo ordine Florense.
- Tra il 1195 e il 1198 fu portato a termine il protocenobio di Fiore, in seguito altri monasteri fiorentini furono costruiti nei dintorni, favoriti dalla protezione apostolica di Papa Innocenzo III, dalla riconferma di possedimenti già acquisiti in passato, da nuove ricompense e donazioni e più tardi dall'esenzione dai tributi da parte del nuovo re Federico II, figlio di Enrico VI e Costanza d'Altavilla.
- Il 1202 fu l'ultimo anno della sua vita, trascorso nella meditazione, nei suoi ultimi viaggi da Fiumefreddo a Pietrafitta per ricevere altre donazioni in suo favore. Gravemente ammalato fu sorpreso dalla morte il **30 marzo del 1202 a Pietrafitta**. In seguito le sue spoglie furono trasferite nella chiesa abbaziale di San Giovanni in Fiore.

# UOMO DI PACE



## Il Pensiero

- Gioacchino da Fiore rispose alle accuse feroci di Goffredo di Auxerre con un'opera nobile e sublime: **Il Significato dei Canestri**, nella quale esorta a non rispondere con la forza alla forza
- Il testo prende spunto dal passo di *Geremia* 24, in cui il profeta pone a confronto due canestri, uno di **fichi buoni** e uno di **fichi cattivi**, riferendo i buoni al re Ieconia, che aveva accettato la prima deportazione del suo popolo a Babilonia senza opporsi, i cattivi al re Sedecia, che aveva preteso di resistere ai Babilonesi, subendo infine con il popolo una deportazione ben più drammatica della precedente.
- Invitando espressamente i cardinali a ripensare al passato e ricordando le sconfitte subite dai papi Leone IX (1053) e Innocenzo II (1139) nelle campagne militari contro i Normanni, Gioacchino critica la pretesa di difendere a ogni costo la *libertas ecclesiae*.

# SUPERBIA E PECCATO



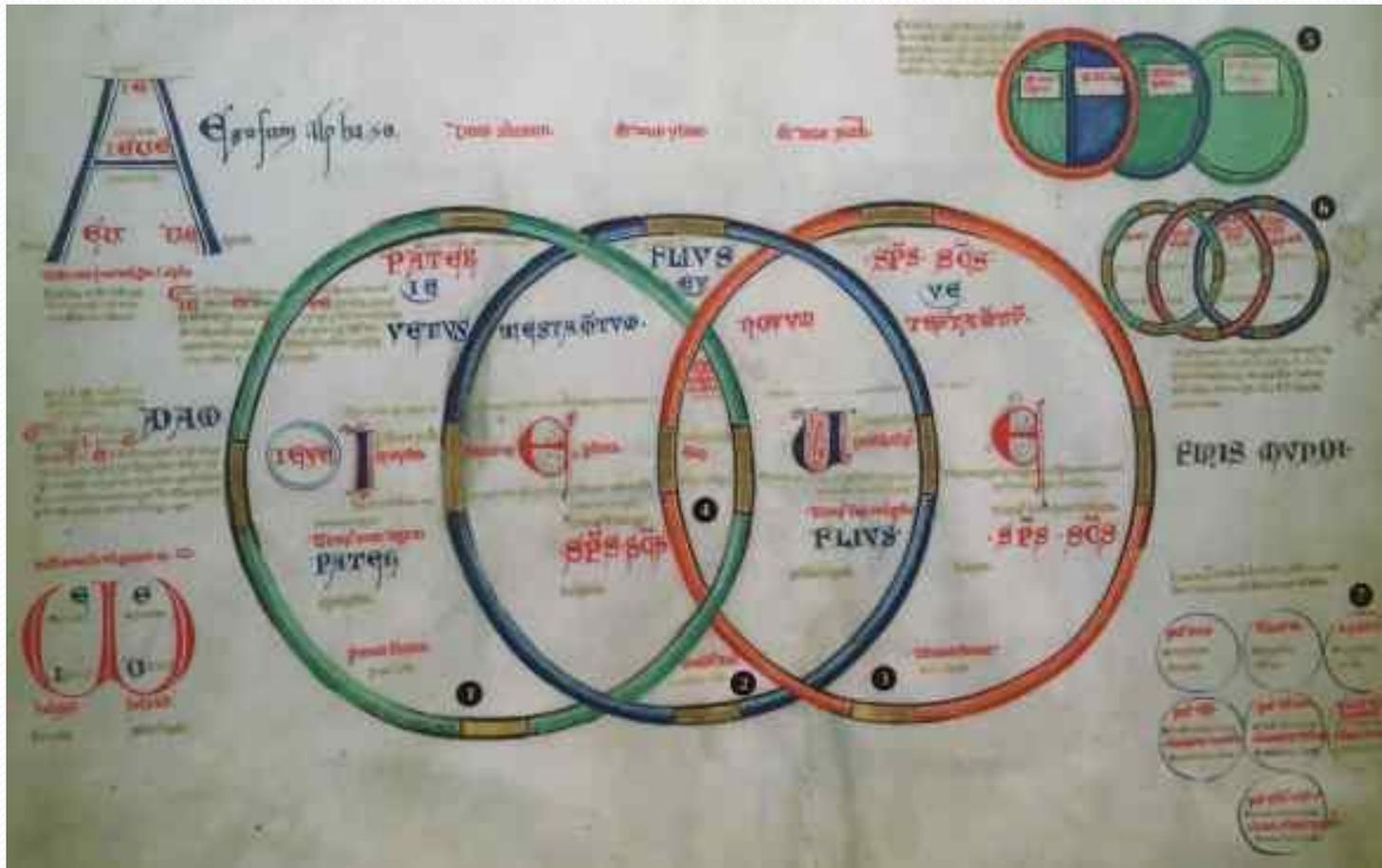
**Il Pensiero**

“Due uomini salirono al tempio per pregare, uno fariseo e l’altro pubblicano [...]”. Certo, se mi fosse data la scelta, non vorrei essere né come fu quel fariseo alla fine né come fu quel pubblicano all’inizio [...]. Ma se mi capitasse di essere uno dei due, sceglierei piuttosto la parte dell’umile pubblicano che del superbo fariseo; della peccatrice ma umile piuttosto che di Simone che la condannava. Per parlare di cose più profonde, piuttosto la parte del popolo dei gentili, per un certo tempo senza fede, che quella del popolo ebraico insuperbitosi della sua fede; la parte di Adamo, che peccò per il piacere della carne appropriandosi di quello che gli era proibito, piuttosto che la parte del primo angelo, che si elevò superbo contro Dio, perché tutti questi furono curati, quelli rimasero non curati e non curabili (**Intelligentia super calathis**, cit., p. 144).

# PROFETA DELLA TRINITA'

- Gioacchino considerava la **Trinità** come misura di tutte le cose (anche della Storia) e a ogni persona corrispondeva un'epoca:
- al **Padre** il tempo dell'antico Testamento;
- al **Figlio** l'epoca del Nuovo Testamento;
- allo **Spirito Santo** il periodo in cui l'umanità sarebbe vissuta in purezza e libertà, e precisamente a partire dal **1260**, anno in cui si sarebbe aperto un periodo senza conflitti e senza guerre.

# Le tre età della Storia



# LA STORIA

## (MILLE e NON PIU' MILLE)



Il Pensiero

- **nell'Expositio in Apocalypsim** Gioacchino ritiene di scorgere il centro dinamico del mistero trinitario e del suo dispiegarsi nella storia
- Gioacchino legge l'Apocalisse in chiave millenaristica: **“mille e non più mille”** significherebbe proprio la fine dell'era intorno allo scadere del primo millennio, senza per questo pensare a una fine della Storia. L'abate segnala l'imminenza di una nuova Era, dove tutte le gerarchie e tutti i poteri si sarebbero fusi armonicamente sotto l' dello Spirito.

# LA FIGURA

- La storia narrata nell'Antico Testamento è considerata come proiezione del mistero trinitario e anticipazione della storia della Chiesa e dei suoi svolgimenti finali...

# LA MODERNITA'

«*think global, act local*» (*Pensa a livello globale e agisci a livello locale*)

- Gioacchino da Fiore fu una personalità completamente fuori dai canoni dell'epoca,
- Gioacchino ha elaborato il suo pensiero e lo studio biblico non nelle aule delle celebri università medievali o nelle biblioteche dei grandi monasteri, ma in tuguri e piccoli cenobi sperduti sui monti della Sila, lontanissimi dalle vie di comunicazione e dai crocevia culturali.
- Gioacchino è un asceta che però ha viaggiato, ha visitato la Terrasanta, ha incontrato papi e re, ha dialogato con i teologi del tempo, ha vissuto a Palermo e a Casamari, è stato a Messina, Verona, Napoli e Roma. Conosce il mondo, i suoi vizi, le invidie e i contrasti della chiesa e delle corti, ma quando deve pensare e scrivere, si ritira nei suoi romitori di montagna con pochi e fidati collaboratori.
- Gioacchino è un antesignano del «*think global, act local*», apprezzato ancora oggi per il suo pensiero globale, ma le cui tracce vanno scoperte sui monti della Sila

***“E lucemi da lato  
il calavrese abate Giovacchino  
di spirito profetico dotato”***     ***Dante Alighieri***  
***Paradiso, Canto XXII***

